

# RIVISTA DI CULTURA CLASSICA E MEDIOEVALE

FONDATA DA  
ETTORE PARATORE · CIRO GIANNELLI · GUSTAVO VINAY

ANNO XLVI · NUMERO 2 · LUGLIO-DICEMBRE 2004

---

DIRETTORE  
GIAMPIETRO MARCONI



PISA · ROMA  
ISTITUTI EDITORIALI E POLIGRAFICI INTERNAZIONALI  
MMIV

*Pubblicazione semestrale fondata da*  
ETTORE PARATORE · CIRO GIANNELLI · GUSTAVO VINAY

*Direttore*  
GIAMPIETRO MARCONI

*Redazione*  
LIA CORONATI · PAOLO GARBINI · SOFIA MATTEI

*Comitato dei consulenti*  
FILIPPO CANCELLI (Tor Vergata, Roma) · PIERRE CARLIER (Paris x, Nanterre)  
GIOVANNELLA CRESCI (Venezia) · VINCENZO DI BENEDETTO (Pisa)  
PAT E. EASTERLING (Cambridge) · DOMENICO FASCIANO (Montréal)  
CESARE LETTA (Pisa) · BRUNO LUISELLI («La Sapienza») · DOMENICO MUSTI  
(«La Sapienza», Roma) · ROBERTO MERCURI («La Sapienza», Roma)  
BRUNA MARILENA PALUMBO STRACCA («La Sapienza», Roma) · KARL REICHL (Bonn)  
RICCARDO SCARCIA (Tor Vergata, Roma) · HEIKKI SOLIN (Helsinki)

\*

*Direzione*  
Via Palestro, 78 · 00185 Roma: a questo indirizzo  
vanno inviati i dattiloscritti.

*Direzione editoriale*  
ACCADEMIA EDITORIALE®  
Via Ruggero Bonghi 11/b (Colle Oppio) · I 00184 Roma  
E\_mail [iepi.roma@iepi.it](mailto:iepi.roma@iepi.it)

*Abbonamenti e acquisti*  
ACCADEMIA EDITORIALE®  
Via Giosuè Carducci 60 · 56010 Ghezzano · La Fontina (Pisa)  
Casella postale n. 1, Succursale n. 8, I 56123 Pisa  
Tel. \*\*39 050 878066 (5 linee r.a.), Fax \*\*39 050 878732  
E\_mail [iepi@iepi.it](mailto:iepi@iepi.it)  
[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

*Condizioni di abbonamento annuo*  
Italia: € 145,00 (privati) · € 220,00 (enti, con edizione Online)  
Estero (abroad): € 350,00 (individuals) · € 440,00 (Institutions, with Online Edition)  
Prezzo del fascicolo singolo € 120,00

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550  
o tramite carta di credito (Visa, Eurocard, Mastercard, American Express, Carta Si)  
indirizzato a Accademia Editoriale®

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 35 del 28-12-1991  
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

La Casa Editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione previa comunicazione alla medesima. Le informazioni custodite dalla Casa Editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (L. 675/96).

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta degli *Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali*<sup>®</sup>, un marchio della *Accademia Editoriale*<sup>®</sup>, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2004 by

*Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali*<sup>®</sup>, un marchio della *Accademia Editoriale*<sup>®</sup>,  
Pisa · Roma

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

Stampato in Italia · Printed in Italy

ISSN 0035-6085

## INDICE

### SAGGI

|  |     |
|--|-----|
| B. MARILENA PALUMBO STRACCA, <i>La voce dell'usignolo, il suono dell'aulo</i>  | 207 |
| MICHELA LOMBARDI, <i>Virtù politica e regalità di Ciro nelle Leggi di Platone e nella Ciropedia di Senofonte</i>   | 219 |
| FRANCESCA ROHR VIO, <i>Marco Emilio Lepido tra memoria e oblio nelle Historiae di Velleio Patercolo</i>  | 235 |
| ALESSANDRO FRANZOI, <i>Saggezza di mercante (CLE 1533)</i>   | 257 |
| ANTONIO ROSSINI, <i>I giganti di Inf. 31: dalla patristica a Dante</i>   | 265 |
| FRANCESCO FILIPPO MINETTI, <i>La strana 'Appendix' (solo coeva?) d'un testimone trascurato del De Temporibus di Matteo Palmieri: l'Ambros. quattrocentesco I 44 sup.</i> | 275 |

### NOTE E DISCUSSIONI

|   |     |
|---|-----|
| VINCENZO DI BENEDETTO, <i>Il falso scialle di Dorica</i>                            | 315 |
| ANTONINO GRILLONE, <i>L'Orestis tragoedia di Draconzio: mito e critica testuale</i> | 319 |

### RECENSIONI

|   |     |
|---|-----|
| ANDREW ERSKINE, <i>Troy between Greece and Rome. Local Traditions and Imperial Power</i> (Filippo Battistoni)   | 339 |
| ANNAPAOLA ZACCARIA RUGGIU, <i>More regio vivere. Il banchetto aristocratico e la casa romana di età arcaica</i> (Giovannella Cresci Marrone)  | 344 |
| ROBERTO CRISTOFOLI, <i>Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio</i> (Francesca Rohr Vio)  | 347 |
| G. BRUGNOLI, M. BUONOCORE, <i>Ermeneumata Vaticana (cod. Vat. lat. 6925)</i> (Carlo M. Lucarini)  | 350 |
| <i>Inclinate aurem. Oral Perspectives on Early European Verbal Culture, Proceedings of the International Symposium organized by the Centre for Medieval Studies</i> (Carla Del Zotto) | 356 |
| <i>Actas III, Congreso Hispánico de Latín medieval, León</i> (Giampietro Marconi)   | 360 |
| NICOLA CRINITI (a cura di), <i>Ager Veleias. Tradizione, società e territorio sull'Appennino piacentino</i> (Giampietro Marconi)  | 363 |

### LIBRI

|  |     |
|--|-----|
| MAURIZIO CIVILETTI, <i>Filostrato: Vite dei sofisti</i> (Giampietro Marconi) | 367 |
|--|-----|

ROBERTO CRISTOFOLI, *Dopo Cesare. La scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002, 170 pp.

LE Idi di Marzo del 44 a.C. rappresentarono un momento di cesura nella Storia politica di Roma, come hanno a lungo inteso i commentatori antichi e moderni, o, piuttosto, si configurarono come fase di un processo evolutivo connotato da una sostanziale continuità nelle dinamiche politiche, nei legami gentilizi, nei rapporti interpersonali instauratisi tra i protagonisti sul campo?

Da questo interrogativo muove l'agile ma approfondito studio di Cristofoli, che, tra storia e storiografia, conduce per mano il lettore in una rivisitazione 'in tempo reale' dei fatti che si succedettero in Roma tra il 15 marzo e la fine di aprile del 44, con un flash-back iniziale incentrato sui momenti immediatamente precedenti il cesaricidio (cap. I). Se l'A. con acribia segue il filo degli avvenimenti senza mai discostarsi dall'ordito cronologico, nondimeno il suo obiettivo non si esaurisce nella ricostruzione evenemenziale, sostanziandosi, invece, in primo luogo nella ridefinizione dei termini e dei contenuti della dialettica politica nel periodo in oggetto, ed in seconda istanza in una rigorosa analisi della documentazione, in prevalenza storiografica, ma anche epigrafica e numismatica, che di tale realtà conserva memoria. Proprio le modalità dell'indagine storiografica ma anche la tipologia dell'approccio all'argomento suggeriscono come lo studio si rivolga ad un pubblico informato circa le problematiche della memoria letteraria antica, i protagonisti e le dinamiche della dialettica politica della tarda repubblica.

Nelle pagine dell'A., il tentativo di decodificazione della situazione politica dei primi mesi del 44 si produce attraverso un percorso narrativo che inizialmente direziona l'attenzione del lettore sul solo gruppo dei cospiratori anticesariani, eterogenei quanto a rango, area politica di appartenenza, legami con Cesare ed aspettative per il post cesaricidio, ma non ingenui promotori di un'estemporanea azione eversiva, bensì attivi, nelle fasi precedenti l'assassinio, nell'elaborazione di un'ideologia comune, dal carattere sostanzialmente filorepubblicano, e nella definizione di una concreta strategia operativa e di una progettualità meditata (cap. I e cap. II, consacrato specificamente alla definizione dei rapporti tra Cesare e Cicerone da Farsalo alle Idi di Marzo e alla discussione delle responsabilità dell'oratore nel cesaricidio).

È in riferimento ai fatti immediatamente successivi all'uccisione del dittatore che il quadro si amplia e si bipartisce, sollecitando una pari attenzione, e rivendicando quindi una stessa dignità, per le due *factiones* antagoniste, i cesaricidi (cap. III) e i cesariani (capp. IV-V), schieramenti contrapposti che, tuttavia, alimentarono un continuo scambio dialettico attraverso gli strettissimi legami personali, familiari, clientelari, di *amicitia* che ponevano in relazione i loro esponenti. Soprattutto in queste fasi di estrema incertezza, essi conobbero lacerazioni profonde e registrarono la coesistenza al proprio interno di correnti diverse, espressione di interessi confliggenti, all'origine di alleanze innaturali e instabili. In questo senso risulta particolarmente rivelatore l'accordo raggiunto in senato il 17 marzo per la ratifica degli *acta Caesaris* e l'amnistia per i congiurati, esito dell'alleanza, necessariamente contingente, tra aristocratici, cesariani filoantoniani e sostenitori dei veterani di Cesare, intesa avversata dal fronte disomogeneo costituito dai repubblicani estremisti, ostili ad ogni ipotesi di collaborazione con Antonio, dall'ala antiantoniana del partito cesariano e dal popolo, bacino clientelare del dittatore ucciso.

Il racconto della lettura, il 19 marzo, delle volontà testamentarie di Giulio Cesare e della preliminare discussione senatoria segna l'ultima virata nella narrazione dell'A., che, proprio come nell'esordio del suo lavoro, anche nel suo esito polarizza lo sguardo del lettore su un unico soggetto (cap. VI). Se nelle pagine iniziali l'attenzione convergeva sugli uccisori, ora è rivolta alla vittima, Cesare, protagonista di una repentina 'risurrezione', forse inattesa, sia sul piano politico che su quello, ad esso strettamente connesso, della religione di stato: è il buon esito dell'adozione testamentaria in favore del giovane Ottavio, forse al di là delle stesse volontà del defunto che poteva non aver ancora pianificato una successione nella *res publica*, ad assicurare di fatto la tra-

smissione dell'eredità politica, oltre che patrimoniale, del dittatore ucciso ed è l'imposizione, a sua volta coronata da immediato successo, del suo culto ad assicurare a Cesare un nuovo ruolo ed una nuova 'visibilità' (cap. vii). È Cesare, quindi, a rientrare in gioco, ma la sua epifania prende forma, nel racconto dell'A., attraverso le azioni prima di Antonio e poi di Ottavio, coloro che in quest'ordine figurarono come i suoi più accreditati eredi. Così si ricorda come nella casa di Antonio venne data lettura del testamento del dittatore; come in questi frangenti, alla luce dell'adozione di Ottavio, Antonio modificò la propria strategia politica; come il console, nella necessità di rinsaldare la propria posizione attraverso nuovi consensi a causa della repentina ascesa dell'erede di Cesare, strinse un accordo con Sesto Pompeo e rinnovò il patto con Emilio Lepido; come, infine, Antonio pronunciò di fronte al popolo l'elogio funebre di Cesare. Così si riferisce come Ottavio accolse la notizia dell'avvenuto cesaricidio; come assunse la decisione di rientrare in Italia; come venne informato circa l'adozione testamentaria e come addivenne alla scelta di accettarla.

Cesare riappare, quindi, attraverso Antonio ed Ottavio, coloro che assumeranno le redini del partito di Cesare. E nella ricostruzione dell'A. il ruolo di primo piano è riservato senza eccezioni ai protagonisti della scena politica, da entrambe le parti, coloro che con le loro azioni, ma anche con la loro ideologia e le loro strategie determinarono il divenire della storia: appunto Marco Antonio ed Ottaviano, ma anche Marco Emilio Lepido, Marco Giunio Bruto, Gaio Cassio Longino, Decimo Bruto Albino. Ma tale scelta in favore dei leaders non esclude dalla scena altri soggetti: nelle pagine di questo studio viene infatti perfettamente recepito il ruolo giocato nella definizione degli eventi anche dai gruppi di potere emergenti, le forze nuove della tarda repubblica, che si delineano in controluce: i soldati, in particolare i veterani cesariani, e il popolo, la *plebs urbana*. I primi determinano la politica dell'immediato post cesaricidio, esercitando efficaci pressioni affinché le disposizioni cesariane trovassero riscontro e i diritti acquisiti, *in primis* la terra, non venissero minacciati; la seconda, beneficiata dai lasciti testamentari del dittatore e per questo assertrice di una immediata vendetta sui cesaricidi, con la violenza assunse un ruolo decisivo negli avvenimenti del funerale e alimentò, anche attraverso l'esperienza di Amazio, il culto della memoria di Cesare, non autorizzato e destabilizzante per gli equilibri faticosamente raggiunti tra le parti.

Il racconto dei pochi, ma densissimi giorni che portarono dall'uccisione di Cesare alla istituzione di un culto alla sua memoria induce l'A. ad interpretare la congiura anticesariana non come frattura tra due fasi politiche sostanzialmente antipodiche o quantomeno difformi, bensì come un momento di un processo unitario che, negli avvenimenti successivi alle Idi di Marzo, vide la maturazione della situazione da cui era scaturita la congiura stessa, anche se in una direzione contraria rispetto alle ambizioni degli eversori anticesariani. Linee di continuità emergono infatti con evidenza sia nell'operato dei sostenitori del dittatore, *in primis* Antonio e Lepido, animati dal proposito di perpetuare il governo di Cesare assumendone le funzioni ed il ruolo, sia nelle finalità e nelle strategie dei congiurati. Questi ultimi, infatti, lungi dal perseguire un irrealistico ritorno al passato, caldeggiavano la prospettiva, potenzialmente realizzabile, di ottenere nuovamente uno spazio nella dialettica politica, in un dialogo che li relazionasse con gli stessi cesariani, attraverso la riattivazione della competizione per le cariche, in conformità al *mos maiorum*. Tanto i congiurati quanto gli eredi del dittatore assassinato non affidavano le loro azioni all'improvvisazione, ma agivano secondo strategie ponderate, seppure flessibili e duttili alla luce dell'evoluzione a volte repentina della situazione politica e tale progettualità era l'esito dell'esperienza passata, riferimento per entrambi i gruppi. Di tale delicato momento di passaggio l'A. propone una ricostruzione evenemenziale assai puntuale, per certi passaggi innovativa, sempre attenta alla consequenzialità, talvolta non così immediata, tra gli eventi, e alle motivazioni degli stessi; ma anche una ricostruzione evenemenziale saldamente ancorata alla documentazione e conseguente ad un sorvegliato confronto con la tradizione storiografica, particolarmente efficace nell'analisi delle pagine appia-

nee, di cui viene valorizzata la ricchezza informativa, ma delle quali si esplicita la problematicità, conseguente in primo luogo al ricorso a fonti intermedie di difficile identificazione. Proprio nell'indagine storiografica la monografia presenta i suoi passaggi più interessanti e, pur in riferimento ad un momento storico ampiamente studiato, apre nuove prospettive di riflessione e ricerca.

FRANCESCA ROHR VIO